

15 settembre 2013 n° 50

### III DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

GV 5,25-36

In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

#### COMMENTO

Gesù, secondo i Giudei, non solo viola la legge del Sabato, ma addirittura si proclama Figlio di Dio, il che risuona alle loro orecchie come una gravissima bestemmia. Egli, però precisa che sta adempiendo una missione voluta dal Padre celeste, sta rivelando al mondo la sua natura e la natura stessa di Dio. Sta proclamando la sua infinita misericordia verso l'umanità intera. Un amore infinito però che non è disgiunto dal giudizio sulle opere compiute e che implica la conversione del cuore da parte dell'uomo. Egli è la vita vera, la luce che illumina ogni uomo, è venuto fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto e proprio i Giudei si sono fatti protagonisti di una aperta contestazione, che culminerà in persecuzione e trama di morte. Dare la vita invece, è la parte essenziale della missione di Cristo e risuscitare i morti è il compito affidatogli dal Padre. Tutti i segni che egli va operando mirano a suscitare la fede nel Figlio di Dio, padrone della vita e fonte di una vita nuova. È la risposta all'attesa dell'umanità inferma, di

tutti coloro che sono precipitati negli inferi del male del peccato ed attendono una voce liberatrice. Il Figlio dell'uomo dovrà calarsi anch'egli in un sepolcro, dovrà sperimentare la morte per poi come trionfatore sulla morte sul peccato, risorto, scendere negli inferi a richiamare alla vita tutti coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte. Questa è "l'ora" segnata da Dio per il suo Figlio prediletto, ma è anche l'ora che prelude alla possibilità di resurrezione per l'intera umanità. L'evangelista Giovanni, che ha vissuto in piena comunione e intimità con Gesù, con naturalezza e profondità ci dona la rivelazione di Cristo come Figlio del Padre e si sforza di farci comprendere questa sintonia fra Padre e Figlio, per il bene dell'umanità, pur riconoscendo la presenza di un mistero che va ben oltre la sua capacità intellettuale. Il Figlio dona per noi la vita del Padre. È un dono di amore che rifulge nel mistero pasquale e che è condiviso per noi nell'umanità del Figlio Incarnato. Giovanni riconosce che Cristo è il Figlio, il Figlio che opera in base alla volontà del Padre, il figlio che è in simbiosi con lui. Quello che è e che fa il Padre lo è e lo fa il Figlio e viceversa. Questo ci aiuta a ricreare in noi stessi una identità spirituale a loro immagine, recuperando il nostro essere nel loro essere, il nostro fare nel loro fare, i nostri sentimenti e atteggiamenti nei loro. In questo rapporto che, ormai lo si intuisce, non è altro che la Trinità in cammino nella storia, dove anche ognuno di noi partecipa al disegno della volontà di Dio nel suo farsi. Il loro equilibrio di identità non è altro che il nostro cammino di serenità.